

The world of soccer between stereotypes and fan profiling

Il mondo del calcio tra stereotipi e profiling del tifoso

El mundo del fútbol entre estereotipos y perfiles de aficionados

Vincenzo M. Mastronardi,¹ Rossella De Mola,² Gioacchino Angeloni³

¹*Psichiatra Criminologo clinico, Docente Sapienza Università di Roma e Università degli Studi Internazionali di Roma;*

²*Dottoranda in Investigazione, criminalità e sicurezza internazionale, Università degli Studi Internazionali di Roma;*

³*Generale di Divisione, Comandante Regionale G.d.F. Sardegna, Cagliari; Docente Università degli Studi Internazionali di Roma, Italy*

ABSTRACT

Soccer is a game, but also a social phenomenon. As Simon Kuper said, 'when billions of people care about a game, it stops being just a game'. With this new sport, the idea of dispassionate cheering and support for one's hometown team has also spread, synonymous with a sense of belonging to one's homeland. In order to understand the phenomenon of organized supporters, it is necessary to put aside the prejudices and stereotypes that see a veil of violence and ignorance around this world. Through this study, supported by various bibliographic sources, newspaper articles, websites and field surveys, we have investigated the phenomenon in order to better understand its origins, its diffusion and the internal links within the groups that lead most of the public opinion to consider the so-called "Hooligans" as hooligans and troublemakers. The parochialism behind the violent events, the mentality and the hierarchies were examined. The aim of the study was twofold: to verify the knowledge and opinions of a selected sample about the social phenomenon analyzed, also in relation to macro topics such as the relationship with organized crime and political extremism, and to outline a profiling of the organized fan.

RIASSUNTO

Il calcio è un gioco, ma anche un fenomeno sociale. Come diceva Simon Kuper, "quando miliardi di persone si preoccupano di un gioco, esso smette di essere solo un gioco". Con di questo nuovo sport, si è diffusa anche l'idea del tifo spassionato e del sostegno alla squadra della propria città, sinonimo del senso di appartenenza alla propria terra. Per comprendere il fenomeno del tifo organizzato, è necessario mettere da parte i pregiudizi e gli stereotipi che vedono intorno a questo mondo, un velo di violenza e ignoranza. Attraverso questo studio, supportato da varie fonti bibliografiche, articoli di giornale, siti internet e sondaggi sul campo, abbiamo indagato il fenomeno per comprenderne meglio le origini, la diffusione e i legami interni ai gruppi che spingono gran parte dell'opinione pubblica a considerare i cosiddetti "Hooligans" come teppisti e facinorosi. Si sono esaminati i campanilismi celati dietro gli eventi violenti, la mentalità e le gerarchie. Lo studio svolto ha un duplice obiettivo: verificare le conoscenze e le opinioni circa il fenomeno sociale analizzato da parte di un campione scelto, in relazione anche a macro argomenti quali il rapporto con la criminalità organizzata e l'estremismo politico, e delineare un profiling del tifoso organizzato.

RESUMEN

El fútbol es un juego, pero también un fenómeno social. Como dijo Simon Kuper, "cuando miles de millones de personas se preocupan por un juego, deja de ser solo un juego". Con este nuevo deporte se ha extendido también la idea de animar y apoyar desapasionadamente al equipo de la propia ciudad, sinónimo del sentido de pertenencia a la propia tierra. Para comprender el fenómeno del tifo organizado, es necesario dejar de lado los prejuicios y estereotipos que ven en este mundo, un velo de violencia e ignorancia. A través de este estudio, apoyado en diversas fuentes bibliográficas, artículos periodísticos, webs y encuestas de campo, se ha investigado el fenómeno para comprender mejor sus orígenes, difusión y vínculos internos con grupos que empujan a gran parte de la opinión pública a considerar el llamado "Hooligans" como matones y mafiosos. Se examinó el provincianismo escondido detrás de los hechos violentos, la mentalidad y las jerarquías. El estudio realizado tiene un doble objetivo: verificar los conocimientos y opiniones sobre el fenómeno social analizado por una muestra seleccionada, también en relación a macro tópicos como la relación con el crimen organizado y el extremismo político, y perfilar un perfil de la sociedad organizada.

Introduzione

Nella costellazione dei fenomeni che circondano il gioco del *football*, ritroviamo il tifo violento, il quale fa parte di quella classe di comportamenti umani che, seppur oggettivamente deprecabili, al loro interno contengono motivazioni e moralità differenti da quelle che convengono con il "senso comune". I ribelli della domenica, infatti, cercano di sfuggire alla noia e alla quotidianità,

divenendo parte di un contesto corale, festoso e solidale e annullando la loro essenza per prendere parte a qualcosa di più ampio della loro stessa individualità.

Per poter analizzare e comprendere il fenomeno è necessario approcciarsi al tema in maniera oggettiva, priva di qualsiasi preconcetto e stereotipo. È bene, infatti, ricordare come i comportamenti umani, per essere annoverati, vadano analizzati sotto ogni aspetto, sociale, culturale e storico, così da non credere prepotentemente di saper spiegare le azioni umane.

Per fornire un quadro completo ed esaustivo si è deciso di effettuare un iniziale *excursus* storico sull'origine del calcio e su come l'agonismo e la competizione sportiva siano stati sin da subito portatori di dissapori, divergenze e causa di campanilismi e rivalità. La nascita dei gruppi ultras, avvenuta in realtà in tempi recenti, accentuerà questi sentimenti combattivi, nonostante il fenomeno del tifo organizzato sarà complesso e ben più ampio di come appare agli occhi dell'opinione pubblica. Come si potrà esaminare nel dettaglio, i primi gruppi di tifosi, in Italia, saranno il riflesso di una società in crisi, nella quale si combattono il terrorismo interno e le rivolte giovanili in tutti i modi possibili. Nato spontaneamente, quindi, dalla volontà di liberare le piazze, il tifo organizzato muterà nel tempo lasciando la politica lontana da questo sport... almeno apparentemente.

La violenza è sempre stata presente in tutti i settori della vita dell'uomo e, orientarla nel mondo dello sport, come nel caso italiano, ha fatto sì che si potesse incanalare in un ambiente ristretto e controllabile.

Queste forme di violenza, che coinvolgono ragazzi e giovani adulti, quali atti di vandalismo, cori e atteggiamenti goliardici, scontri negli stadi, sassi dai cavalcavia o le aggressioni razziali, sono eventi che Andreoli (2003) ha definito "*Gesti estremi compiuti da un gruppo in cui il singolo si trasforma e persino giunge ad una metamorfosi comportamentale assieme ad altri*". Sostanzialmente, ci si trova di fronte ad una perdita dell'identità per far parte di un "super individuo", il gruppo, dove, secondo la logica degli ultras, la propria responsabilità individuale si dissolve.

Gli *hooligans*, infatti, non sono criminali seriali da reprimere, ma fanno parte della nostra realtà quotidiana. Possono essere il nostro vicino di casa, il docente universitario, un ristoratore, un ingegnere, il medico, l'operaio... qualsiasi individuo con cui entriamo quotidianamente in contatto e che, la domenica o il giorno del *match*, si trasforma per diventare parte di qualcosa di più ampio.

"Per il solo fatto di far parte di una folla, l'uomo discende di parecchi gradi la scala della civiltà. Isolato, sarebbe forse un individuo colto, nella folla è un istintivo, per conseguenza un barbaro" (Le Bon, G. 1895).

A seguito di un'attenta analisi socio-psicologica dei rapporti individuo-gruppo, si è deciso di interrogarsi circa le ingerenze della politica e della criminalità organizzata sul fenomeno, facendo comprendere, innanzitutto, come la mafia abbia colto in questo sport popolare gustose possibilità di business. Infatti, come sarà ampiamente argomentato, la criminalità organizzata cercherà di rendere i club calcistici e, in alcuni casi, i tifosi organizzati, collusi per i propri scopi illegali di riciclaggio e ricettazione di denaro sporco. Non per questo, però, ultras sarà sinonimo di "mafioso", anche se le due cose in alcuni contesti possono coincidere.

Per quanto riguarda la politica, invece, non sono pochi i casi di esternazioni da parte delle tifoserie italiane del proprio orientamento, anche estremista. Difatti, si renderanno protagonisti di numerosi episodi, in Italia e all'estero, come i saluti romani o i cori razzisti, che porteranno a confermare le loro ideologie politiche, mascherate dalla "goliardia".

Importante sarà anche analizzare le misure normative e la loro evoluzione in materia di prevenzione e repressione del fenomeno, valutando i pro e i contro delle scelte, gli errori e le soluzioni più consone.

Si è pensato di studiare il fenomeno in maniera interdisciplinare, compiendo un'analisi approfondita, attraverso la somministrazione di un sondaggio a un campione di circa 200 intervistati. Lo scopo, una volta spiegato oggettivamente il mondo del tifo organizzato da tutti i punti di vista, è quello di capire quanto chi giudica e chi decide sappia in merito all'argomento. Inoltre, filtrando le risposte fornite, si cercherà di effettuare una "profilazione" del

tifoso organizzato, evidenziando differenze e analogie tra coloro i quali si sono autodefiniti "ultras".

C'è chi li disegna in modo folclorico e li immagina come gli ultimi romantici in un mondo che ha perso in parte la propria ingenuità e chi invece li vede in maniera minacciosa, violenta e deprecabile, ma il presente lavoro cercherà in maniera libera da vincoli e preconcetti di rispondere a più punti di domanda, quali: "*Perché i tifosi sono violenti?*", "*Sono collusi con la mafia?*", "*Mascherano le loro ideologie politiche dietro uno sport genuino e popolare?*" ma, soprattutto: "*Chi sono gli ultras?*"

Perché' il tifo è violento?

La prima domanda a cui si è cercato di rispondere esaustivamente è il perché esista il tifo violento. Per indagare le cause attuali alla base di questo fenomeno, si è partiti da una ricerca condotta dal Prof. Mastronardi sul *fanatismo sportivo*, svolta in Argentina e pubblicata, nell'aprile del 2008, sulla Revista del Instituto Universitario de la policia federal in Buenos Aires: *La Criminalistica y las Falsificaciones en Obras de Arte*, anno II, n°4, pagg. 14-18. Secondo quanto riportato dal docente, le cause che portano i tifosi ad essere violenti sono essenzialmente:

- **Cause socio-politiche:** il momento storico e il livello di contaminazione ideologica che si rintraccia nel *football*;
- **Cause culturali e comportamenti di massa:** quali la perdita del carattere ludico della manifestazione sportiva, la perdita della sportività, la scomparsa del *fair-play* del pubblico e dei giocatori, l'anonimato e l'impunità dello "*spettatore di massa*", la mancanza dell'educazione sportiva, il rifiuto del principio di autorità e il misticismo e l'esaltazione collettiva;
- **Cause criminali:** quali le ingerenze della criminalità organizzata e del vandalismo, le infiltrazioni di delinquenti nella sfera sportiva e lo stadio come scenario per le manifestazioni aggressive e come *palestra* per lo scontro e la delinquenza.
- **Cause psicopatologiche:** il disequilibrio psicofisico degli spettatori e la presenza tra il pubblico di persone con personalità psicopatica, fragilità emotiva e suggestibilità.

Nascita e diffusione del fenomeno "ultras"

A differenza di quello che si può pensare, il "tifo organizzato" nasce ben dopo l'avvento dello sport per il quale è stato creato. Il calcio italiano, infatti, si sviluppa a partire dal 1890 in città principalmente commerciali come Genova, Torino e Milano, a causa dei rapporti intessuti con l'Inghilterra, patria del *football*.

Nonostante quello degli "Ultras" fosse un progetto ancora lontano, i primi disordini certificabili avvennero durante alcuni match tra il 1902 e il 1903.

Il primo evento grave, che portò a tre giorni di rivolta contro lo Stato e le Forze dell'Ordine, si registrò nel 1920 a Viareggio, con la morte di Augusto Morganti, tifoso vicentino sparato a bruciapelo da un carabiniere mentre, per l'occasione, si prestava al ruolo di guardalinee.

"Se negli anni '20, quindi, il fermento dei tifosi e le tensioni calcistiche, cominciavano a rappresentare un problema per l'ordine pubblico, è negli anni '50 che si assiste ad un'altra forma di violenza, quella contro gli arbitri, giudici imparziali del match. Infatti, non essendoci in quegli anni delle tifoserie ospiti contro cui sfogare la rabbia o la frustrazione, gli arbitri o i giocatori della squadra avversaria erano il bersaglio "facile" dei tifosi più carnali. Ciò che pro-

vocava i picchi di aggressività dei supporters, a differenza di ciò che avviene nel calcio moderno, erano esclusivamente i risultati e gli episodi maturati sul terreno di gioco, arginabili a quella determinata occasione e disputa". (Spagnolo P. 2017, pag. 45).

L'escalation di violenza attorno al calcio non si fermerà neanche con i cambiamenti e i burrascosi avvenimenti a cui si poteva assistere in Italia al termine degli anni '60. Come ricorda Pierluigi Spagnolo, "è tra le contestazioni giovanili e i venti di rivolta politica che si può rintracciare il genoma degli ultras da stadi", poiché i giovani riproducono al l'interno degli impianti sportivi i meccanismi di aggregazione e contrapposizione netta che in quel momento vivono nelle piazze, nei circoli, nella scuola e nelle università, soprattutto data dallo scontro tra fazioni che richiamano quelle dell'estrema destra e dell'estrema sinistra.

Il primo vero gruppo ultras italiano lo si avrà nel novembre del 1968 con la nascita della "Fossa dei Leoni" del Milan, che raccolse adesioni prettamente dai quartieri popolari milanesi. Poco dopo, nei primi giorni del 1969, sbocciarono anche i *Boys-Le furie neroazzurre* dell'Inter che, al contrario dei cugini, provenivano dalle zone più borghesi della città. "Tra il desiderio di svago e inquietudine per il futuro, in quegli stessi anni, di pari passo con la dilagante passione degli italiani per il pallone, il movimento ultras si sviluppa, cresce, si stratifica e aggrega decine di migliaia di tifosi. Ripropone nelle curve degli stadi una logica dello scontro e della contrapposizione forte che, con le dovute proporzioni, ricalca quella della violenza e degli scontri di piazza, dell'estremismo politico, conquistando e seducendo un esercito di 'ragazzi turbolenti', come li definiva Marchi" (Spagnolo P., 2017, pag. 93). Dagli anni '70, il "Tifo organizzato" cominceranno a registrarsi le ulteriori vittime:

- **Vincenzo Paparelli:** tifoso laziale ucciso da un razzo sparato dalla Curva Sud dell'Olimpico prima dell'inizio del derby della Capitale.
- **Stefano Furlan:** tifoso triestino che, mentre si recava nel parcheggio per raggiungere la sua auto, incontrò una squadra di poliziotti che, secondo alcune testimonianze, lo colpirono ripetutamente.
- **Marco Fonghessi:** tifoso rossonero che, al termine di Milan-Cremonese, sarà accoltellato da un altro supporter milanista, il quale lo aveva confuso per un tifoso della squadra avversaria.
- **Nazzareno Filippini:** colpito più volte alla testa con un bastone, calci e pugni che lo porteranno a otto giorni di coma e alla morte.
- **Antonio De Falchi:** tifoso romanista tradito dall'accento romano. Il giovane, infatti, avvicinato con la scusa di una sigaretta, subirà un agguato organizzato da circa una trentina di persone rossonere. Cadrà a terra subendo l'ira dei tifosi avversari sino all'arrivo della polizia. Morirà a causa di un infarto.
- **Vincenzo Spagnolo:** ventiquattrenne tifoso genoano accoltellato all'altezza del cuore da un supporter avversario. Questo evento causò lo sdegno e la dissociazione da eventi così violenti degli stessi tifosi.

È bene ricordare che, mentre gli anni '80, porteranno grandi novità come il look del tifo, l'avvento della droga e la creazione di una vera liturgia, sino alla comparsa delle prime sanzioni, saranno gli anni '90 a determinare l'inizio del declino del mondo Ultras e la nascita delle "pay-tv", che permetteranno ai tifosi di assistere ai match in diretta, comodamente dal divano di casa, pagando un abbonamento. La novità televisiva, inizialmente, affascinò i tifosi e il loro narcisismo, tanto che era considerata come l'opportunità di esibire emozionanti coreografie davanti ai rivali di tutta Italia. Tutto l'entusiasmo degli Ultras, però, svanirà ben presto.

La violenza subirà un calo netto nel 2007 ma, nonostante que-

sto "record" positivo, tale anno verrà ricordato come l'*Annus Horribilis* nella storia del calcio italiano.

Due eventi, infatti, scateneranno l'ira dell'opinione pubblica, dei tifosi e un ulteriore inasprimento delle norme. Il primo episodio è quello della morte dell'ispettore di polizia Filippo Raciti, il quale perse la vita negli scontri scoppiati il 2 febbraio 2007 al termine del derby Catania-Palermo tra polizia e tifosi siciliani. Secondo le indagini della procura, la morte fu causata dall'impatto con un sotto lavello, probabilmente sradicato dai bagni dello stadio e scaraventato con forza verso i poliziotti. All'ultimo grado di giudizio, nel 2012, verrà condannato come responsabile dell'accaduto Antonino Speciale, accusato di omicidio preterintenzionale, seppur sulla sentenza siano rimasti numerosi interrogativi. Qualche mese dopo, l'11 novembre, si registrerà un'altra morte sportiva: lontano dallo stadio dove si sarebbe svolta Inter-Lazio muore Gabriele Sandri, per un colpo d'arma da fuoco alla nuca, partito dalla stazione di servizio della corsia opposta per mano dell'agente della Polizia Stradale Luigi Spaccarotella. Il pubblico ufficiale, pensando di sedare una rissa tra tifosi o un possibile furto, sparò. Il proiettile, attraversando le due corsie dell'autostrada, inflisse il lunotto dell'auto di "Gabbo". La notizia della morte di un tifoso per mano di un poliziotto si diffuse nel giro di pochissimo e provocò un'ondata di rabbia e violenza, con tensioni fortissime in tutta Italia. Gli ultras chiedevano a gran voce la sospensione della giornata di campionato, come avvenuto pochi mesi prima per l'ispettore Raciti. La decisione dei vertici del calcio di giocare accentuerà la disparità di trattamento, scatenando l'ulteriore ira dei tifosi che, in poche ore, realizzeranno lo striscione "La morte è uguale per tutti". Dal 2007 in poi i dati sulla violenza del tifo organizzato cominciano gradualmente a diminuire. Sarà solo nel maggio del 2014 che il calcio italiano affronterà l'ennesima pagina luttuosa: "nel giorno della finale di Coppa Italia, a Roma, si disputava Napoli-Fiorentina. Due ore prima della partita si registrarono degli incidenti nella zona Tor di Quinto tra i sostenitori napoletani e alcuni ultras della Roma. A pagarne il prezzo sarà *Ciro Esposito, ultras del Napoli, che sarà raggiunto da un colpo di pistola alla schiena. Ciro rimarrà in bilico tra la vita e la morte per ben 52 giorni, ma non riuscirà a salvarsi.*"

In conclusione, come abbiamo potuto analizzare con un breve excursus storico, il calcio italiano è sempre stato accompagnato, purtroppo, da fenomeni violenti, anche prima della nascita ufficiale del "tifo organizzato". Il fenomeno si è via via modellato a seconda del contesto storico in cui veniva collocato, pur cercando di mantenere nell'evoluzione del sistema una certa "tradizione". Ciò che ci resta da comprendere è chi sono davvero gli "Ultras", cosa si nasconde dietro le quinte di questo fenomeno tanto controverso e se il pregiudizio e l'opinione comune rispecchino, in tutto o in parte, la realtà.

Gruppo e identità: dai cliché alla mentalità ultras

"... Il tifoso ultrà trova il personaggio non dentro lo stadio, ma attraverso una struttura generativa a cui partecipa, in cui l'elemento aggressivo può divenire di volta in volta una risorsa scenica, una strategia auto affermativa, una tattica difensiva, una spettacolarizzazione della protesta o altro"
(Salvini A., 2004, pag.18).

Quando si parla di "violenza", solitamente, si tende a ricercare cause oggettive, volte ad orientare il giudizio morale. Le spiegazioni psicologiche, invece, non vengono prese spesso in considerazione. In genere, il senso comune tende a preferire le spiegazioni già note, o quelle che combaciano con attese o interessi.

Il calcio per gli italiani è una passione fortissima, quasi da onorare come una religione. Negli stadi, così come fuori dagli stessi a seguito dell'avvento delle *pay-tv*, è possibile inciampare in più tipologie di "Tifoso", a seconda del tipo di attaccamento alla propria squadra e a quello per la propria città, dal loro livello di partecipazione, dal coinvolgimento emotivo e dai loro ideali. Personalmente, ho preferito individuare *cinque* micro-categorie di tifosi:

- I. **Semplici appassionati:** Tutti i tifosi appassionati di calcio e che seguono comodamente dal proprio divano, e sporadicamente negli stadi, non solo le partite calcistiche della loro squadra del cuore, ma anche il resto dei campionati. Il loro coinvolgimento emotivo è più fragile. Notano le formazioni, la prestazione dei calciatori, giudicano le scelte dell'allenatore e la campagna acquisti. Li possiamo definire "spettatori da salotto" che, osservando la partita attentamente, possono commentare e schermire, in caso di una vittoria, l'amico tifoso di un altro team. Il più delle volte, questa freddezza è dovuta alla lontananza dalla città della propria squadra, così da non poter frequentare gli stadi. I semplici appassionati si legano, quindi, non per attaccamento ed orgoglio di appartenenza, ma al team più forte del massimo campionato. Per questo è più semplice trovare un tifoso della Juventus, dell'Inter o del Milan nel Sud Italia, piuttosto che tifosi della città di appartenenza. Questo fenomeno dei "semplici appassionati" è stato molto analizzato come "tifo senza identità" e, quella dei meridionali tifosi delle squadre del nord è oggetto quotidiano di dibattito sportivo e non. Alla domanda "*Perché al Sud si tifano le squadre del Nord?*" ha risposto dettagliatamente Angelo Forgione, giornalista e scrittore meridionalista, culturalmente unitarista: "*Le tre principali scintille d'innescio della fede sportiva sono legate all'identificazione antropologica: l'eredità patriarcale, la fascinazione richiamata dal proprio territorio e quella evocata dal successo. Quest'ultima è quella che porta a tifare per la Juventus, ma anche per il Milan e l'Inter, perché sono i club che storicamente hanno scritto cicli vincenti. I più piccoli amano e desiderano vincere, a tutti i costi, e del resto modificano spudoratamente le regole dei loro giochi pur di riuscirci. In loro si sviluppa molto presto la voglia di affermarsi e per questo preferiscono la sensazione appagante della vittoria e rifiutano quella deludente della sconfitta*". Il Sud, ma anche il Centro Italia, sceglie di seguire le squadre milanesi e torinesi perché composto da ragazzi, quindi, privi dell'*orgoglio di appartenenza* e che non accettano di legarsi a squadre che, seppur della propria città, li porterebbero ad autocondannarsi all'impossibilità di competere per la vittoria. "*Questi giovani tifosi barattano la loro identità col potere, pur di recitare un ruolo da protagonista in pubblico, perché il tifo costituisce un elemento primario di riconoscimento e di affermazione sociale. E difficilmente, crescendo, sono in grado di mettere in discussione le proprie scelte infantili*" continua Forgione. Questa problematica è meno presente solo in città con identità forti e squadre "competitive" a livello di risultati come Napoli, Firenze e Roma.
- II. **Spettatori occasionali:** Con il termine "*occasionale*" si indicano quelle persone che seguono solo occasionalmente partite e risultati. Solitamente, al tifoso occasionale si associa la figura del "tifoso strisciato", nonché, nel gergo calcistico, quella tipologia di tifoso che, pur tifando squadre del nord Italia in quanto "semplice appassionato", presenza ad alcune partite della squadra della sua città, selezionandole sulla base dell'importanza o dell'andamento della squadra in quel determinato contesto e momento storico. A tal proposito, la città di Bari è un esempio. Infatti, il capoluogo pugliese ha un'identità forte sul territorio nazionale, calcisticamente e

storicamente parlando. Purtroppo, però, anche qui il "senso di appartenenza" è, per molti, intermittente, poiché incapaci di recitare un ruolo primario. Alla fede locale, infatti, è spesso accostata quella per una delle tre grandi storiche tanto da poter assistere, in centri come questi, ad una ostentata "doppia fede" e duplice passione: quella per la squadra della propria città, che non ha legami con la vittoria, e quella per la squadra che apporta soddisfazioni nei risultati, pur se non legata al territorio. Il fenomeno del "doppio fedismo" è la prova schiacciante della mancanza d'identità nel tifoso occasionale, svincolato dalla mentalità che lega le altre tipologie di tifoso, in maniera sempre differente a seconda dei casi, al fenomeno calcistico.

- III. **Tifosi appassionati abituali:** In questa categoria di tifosi è possibile far rientrare tutti gli individui che seguono un team specifico, appassionatamente e indipendentemente dai risultati in campo. L'amore che provano questi ultimi per i colori del cuore supera ogni delusione, facendo sì che si continui a seguire la propria squadra anche nei momenti più difficili. Insieme agli Ultras, i tifosi appassionati popolano le curve degli stadi e le rendono identificabili e folkloristiche, piene dei propri colori, dei propri cori e dei propri slogan. Solitamente, gli appassionati abituali non hanno un vero e proprio gruppo organizzato e si recano allo stadio, seppur quasi ogni domenica, con un gruppo di amici, un genitore o anche da sole, pur di seguire i match in casa e talvolta in trasferta della propria squadra del cuore. Questi ultimi, quindi, seguono con un eccessivo coinvolgimento le sorti della propria squadra, gioiscono e soffrono non per semplice necessità di vittoria, ma per il senso di appartenenza e identità che li lega a quella precisa società.
- IV. **Ultras:** In Italia è difficile poter parlare di "Ultras". Infatti, con il termine in questione ci si riferisce prettamente a quei tifosi organizzati vicini allo stile *casual britannico*, i quali curano il proprio stile con un abbigliamento specifico, al massimo con la sciarpata al collo o il proprio stendardo personalizzato, ma senza degenerare nel teatrale. Per questo motivo, secondo molti, nello stivale è più corretto parlare del tifo organizzato "Ultras", nonché coordinato da quei tifosi ancorati alla vecchia tradizione e che badano poco allo stile, puntando più sul folklore, sul calore e sulla passionalità. Allo stile "Ultras" britannico, più sofisticato e goliardico, prediligono l'uso di tamburi e cori spesso presi da canti popolari. Proprio questa netta differenza di "mentalità" ha posto degli interrogativi circa l'utilizzo del termine "Ultras" in Italia, dove vige un modo di fare tifo prettamente di tradizione latina ed europea. Infatti, il sistema organizzativo propriamente strutturato con coreografie, fanzine, lanci di cori, bilanci e programmazione di trasferte è quello maggiormente presente nel nostro territorio. "*Spesso l'ultras ha un legame viscerale con la propria squadra, mentre l'ultras vive la domenica con più spensieratezza e goliardia, e se l'ultras quando è colto da euforia si lascia andare a estremizzazioni del tifo coinvolgendo tutto lo stadio, l'ultras con fare goliardico si lascia andare con cori senza senso, o mettendosi a dorso nudo anche sotto la pioggia*". Questa distinzione, tuttavia, non è comunemente accettata. Molti ritengono che la differenza tra le due tipologie di "Ultras", lessicalmente risiede nell'esistenza di un altro termine, nonché "Hooligans". La parola "*hooligan*" secondo molti deriva dal cognome di un teppista irlandese, secondo altri deriverebbe da "Hooley's gang", una banda di malviventi londinesi. Nonostante le diverse opinioni, rimane il fatto che il termine "*hooley*", stampato sulle prime maglie dei tifosi si è trasformato in "hooligans" ed è stato usato per definire le tifoserie organizzate inglesi (e non solo). Secondo questa distinzione, come si potrà notare a seguito anche della ricerca svolta sul campo, gli hooligans quindi sono quei tifosi organizzati che prediligono le

azioni spontanee, nulla di premeditato ma deciso sul momento. Gli ultras, invece, sarebbero identificabili come coloro che usano riunirsi prima di ogni partita per provare e decidere i cori da cantare durante il match, e per organizzare e preparare eventualmente le coreografie. Secondo i maggiori sociologi del tifo, l'Hooligans va allo stadio principalmente per creare disordini e fare, per l'appunto, violenza, con la partita della squadra del cuore o il risultato dell'incontro che rimangono elementi poco rilevanti.

Quello degli Ultras rimane pur sempre un mondo complesso e non riassumibile in una semplice definizione e, piuttosto, andrà analizzato come un sistema organico dato dalla somma dei differenti micro-universi che lo compongono. Inoltre, sarà possibile profilare sulla base di questa analisi anche due sotto tipologie di "tifoso organizzato": uno, sullo stile italiano, organizzato letteralmente, ed uno, sullo stile *inglese*, che, pur se organizzato in gruppo, risulta disorganizzato nel concreto delle sue azioni.

- V. **Cani sciolti:** Quest'ultima è una categoria tanto misteriosa quanto affascinante. Generalmente, con questo appellativo si usa indicare chi opera al di fuori di gruppi o movimenti sociali, politici e culturali. Infatti, i tifosi che si circoscrivono in questa categoria si usano auto definire come "Ultras" che, per i più svariati motivi, sono sciolti da legami e che non appartengono a nessun gruppo organizzato. La loro figura è particolare perché, mentre si possono definire gli "Ultras" più nel dettaglio vedendoli come il risultato organico delle loro relazioni sociali, i "Cani sciolti" condividono gli ideali, la mentalità e l'attaccamento alla propria squadra in maniera completamente autonoma. Tra le motivazioni di questa volontaria solitudine si può pensare alla decisione di rimanere anonimi. L'anonimato, per gli Ultras, è uno dei principi fondamentali a cui rimanere fedeli. I "Cani sciolti" vedono nell'appartenenza a un gruppo la possibilità di perdere la loro individuale identità per assumere nei match domenicali quella di gruppo, divenendo così più "riconoscibili" dall'esterno.

Dall'ipotesi della personalità psicopatica alla rivendicazione spettacolare dell'identità

Sul piano psicologico, l'identità si poggia sul concetto della rappresentazione di sé e, attraverso questo processo, manifesta diversi gradi di autoconsapevolezza, auto percezione e di autoregolazione.

"Il giovane tifoso ultrà, come tutti coloro la cui identità è fortemente legata alla comunicazione sociale ovvero alla visibilità, ai ruoli espressivi, al manifestarsi piuttosto che al fare, cerca e produce quei contesti in cui possano essere create le occasioni e gli episodi del suo essere riconosciuto". La sua continua ricerca di espressioni d'identità non è solo un'esigenza personale, ma anche un mezzo per entrare a far parte dello spettacolo.

È bene precisare, infatti, che entrare in un gruppo ultras non è cosa semplice. Per essere ammessi tra gli è necessario avere una forte "personalità", perché questa scelta comporta molte conseguenze. Per prima cosa, la loro reputazione è in gioco ad ogni partita e devono essere propensi ad azioni rischiose, atti devianti attuati come scelta consapevole di un comportamento spericolato utile a perseguire fini e valori ritenuti socialmente leciti.

Gli ultras si esprimono, inoltre, con mezzi comunicativi poveri ma efficaci. Uno tra i più importanti è quello dell'aspetto di sé, il quale non è affidato solo all'esibizione di maglie colorate, sciarpe e stendardi con i colori del proprio team, ma anche alla coreografia di gruppo. L'aspetto di sé passa attraverso un linguaggio di insie-

me, percepibile nel comportamento e nella disposizione spaziale rispetto agli altri e alle norme che regolano la distanza/contatto tra le persone. *«Il linguaggio verbale tipico dei tifosi possiede un proprio codice, grazie al quale si producono messaggi dotati di significato, adeguati alle relazioni che i tifosi vogliono evocare e interpretare. Il suo linguaggio colma la realtà della partita di calcio di "oggetti", "situazioni", "stati d'animo", "attribuzioni", "credenze" e "presenze" che gli altri non percepiscono. Il linguaggio conflittuale e aggressivo de "los hinchas" è ricco di indicatori, il cui compito è rendere possibile il riconoscimento delle caratteristiche di chi parla e chi attua e le relazioni che stabiliscono»*. (Mastronardi V., Rivellino G., 2008, pg. 14-18).

Ogni gruppo di tifosi esprime un proprio stile che, unito quindi alle altre espressioni dell'aspetto di sé implica uno schema condiviso attraverso cui dare certi significati alla situazione e agli "episodi a cui il tifoso partecipa; una costruzione che richiama l'impegno a produrre certi stati d'animo e ad essere all'altezza del personaggio dichiarato".

«Gli atti del tifoso, la sua gestualità, l'abbigliamento, appaiono come tanti contrassegni per la propria immagine. Essi sembrano contribuire ad una teatralità dell'apparire che, almeno inizialmente, appartiene più alla sfera del gioco e del divertimento» (Salvini A., 2004).

Per quanto concerne invece l'atto vandalico, Salvini precisa come questo non sia mosso contro l'oggetto. La sua funzione comunicativa è duplice: da un lato si colpiscono le cose o le persone non per quello che sono ma per quello che rappresentano, utilizzandole come sostituti dell'autorità impersonale di chi detiene il potere, degli avversari e di coloro che non danno una giusta importanza agli ultrà; dall'altro l'obiettivo è quello di suscitare allarme e attenzione, riconoscimento e reazione. *"Se da un lato il vandalismo dei tifosi rientra tra le forme meno lecite di rivendicazione spettacolare dell'identità, dall'altro è un comportamento che appartiene alle forme più estreme della de-ritualizzazione sportiva, sia come atto ribellistico e di contestazione simbolica, sia come reazione emotiva a cui può essere concesso l'alibi e il piacere del discontrollo, della strafottenza espressiva, sbracata e aggressiva che si prende una vacanza dalla normalità. Perché in ogni vita ce n'è almeno un'altra delusa, piena di rancore e in attesa"* (Salvini A., 2004).

Criminalità organizzata e tifo organizzato

Molto spesso tendiamo per sentito dire o per similitudini ad avvicinare due mondi che potrebbero anche avere poco se non nulla in comune. Se per il senso comune, quindi, il gruppo di tifosi organizzati è considerato un gruppo di criminali, è immediato associare la loro figura, soprattutto in determinate città italiane, alla criminalità organizzata o all'estremismo politico. È utile costatare, infatti, che essendo un fenomeno sociale di larga portata, al mondo del calcio, si avvicinano più tipologie di tifosi, con i propri ideali, le proprie professioni e i propri livelli culturali. È insindacabile il fatto che, trattandosi di uno sport popolare a differenza di molti altri, nelle curve calcistiche sarà facile trovare anche persone "colluse" con la criminalità. Quello che resta da analizzare, quindi, è quanto queste persone o questi gruppi di persone possano essere influenti e prepotentemente presenti nelle decisioni di ogni genere e, se esiste, dove questo fenomeno sia vigente e attuale. Per quanto riguarda, quindi, il rapporto tra tifo organizzato e mafia, questo sembrerebbe essere poco dimostrabile e presente. Se dovessimo cercare nelle testate giornalistiche sul web o nelle varie redazioni della Commissione Parlamentare Antimafia, rintracceremo pochi casi di collusione tra tifoserie e mafia.

Nel dicembre del 2017, la Commissione d'inchiesta antimafia ha approvato la relazione finale su mafia e calcio, al termine di un ampio ciclo di audizioni in Commissione planetaria e delle audizioni svolte dal Comitato Mafie e manifestazioni sportive. Il rapporto ha visto a vario titolo coinvolti calciatori o esponenti delle società calcistiche. Nel documento vengono evidenziate anche le strette relazioni tra criminalità organizzata, criminalità comune e frange violente del tifo organizzato. Infatti, all'interno degli ultras la commissione ha individuato una grossa percentuale di soggetti con precedenti penali, anche gravi. Lo stadio, come abbiamo visto in più occasioni, è la rappresentazione rimpicciolita della realtà in cui viviamo, dove troviamo tutte le componenti e gli individui. Secondo la relazione, per esempio, nelle curve nostrane continuano a registrarsi forme di vero e proprio "controllo del territorio" da parte del tifo organizzato, come la delimitazione di "zone franche" all'interno dei settori. Un qualsiasi tifoso che si rechi allo stadio per assistere al match non dovrà e non potrà ricercare il posto assegnato sul biglietto, ma si muoverà e disporrà nel settore che più gli aggrada per compagnia e "ambiente". Nella quasi totalità degli stadi, infatti, i settori centrali sono sempre di "proprietà" dei tifosi organizzati. Oltre a questo "controllo del territorio", oggettivamente, si è potuto confermare come la mafia cerchi di contaminare il gioco del calcio. Una delle tecniche usata maggiormente per lucrare sul football è quello del "match fixing", termine derivante dall'inglese *to fix* e che consiste nell'aggiustare una gara, nonché a truccare la partita. Alla base di questa tattica, e di altre come il merchandising, è celata la volontà della criminalità di riciclare i guadagni illeciti. Il "riciclaggio" è la riutilizzazione dei proventi di attività criminali in attività legali con lo scopo di occultare la provenienza illecita della ricchezza mediante una serie di operazioni dirette a ostacolare la ricostruzione dei movimenti dei capitali fino all'avvento delittuoso generato dagli stessi. Essendo una problematica che può investire ogni tipologia di attività, le politiche anti-riciclaggio sono diventate nel corso degli anni più severe.

Per questo, seppur *Ultras* non sia sinonimo di "mafioso", è possibile riscontrare casi di ingerenze criminali, seppur non vi sia una realtà comune in tutte le tifoserie.

Estremismo politico e tifo organizzato

Interessante per comprendere il mondo del tifo organizzato è verificarne la correlazione o meno con l'ambito dell'estremismo politico. Come abbiamo visto nel nostro excursus storico, in Italia il tifo organizzato trova origine dalla volontà di liberare le piazze dalle rivolte politiche degli anni '60. Al tempo stesso, come affermava Aristotele nel suo "Politica" nel IV secolo a.c., è corretto affermare che l'uomo sia un "animale politico" e, in quanto tale, è portato per natura ad unirsi ai propri simili per formare una comunità. Partendo da questo presupposto, potremmo affermare che, nonostante molte tifoserie si definiscano apolitiche, questo aspetto sociale sia inscindibile dall'individuo. Molti ultras, oltre ad essere accumulati dall'amore per i colori della propria città, possono raccogliersi intorno ad un preciso orientamento politico. Ma quanto la politica è presente nel tifo organizzato? Può essere la vera scintilla alla base degli scontri domenicali? I rapporti tra ultras e politica penetrano ogni curva italiana. Mentre le relazioni redatte dalla Polizia di Stato agli inizi del 2000 relegavano la politicizzazione delle tifoserie a frange minoritarie, negli ultimi anni i monitoraggi costanti delle curve italiane "hanno restituito l'immagine di supporters legati non solo dalla passione calcistica, ma cementati dal collante di una comune identità politica". Vi sono, infatti, molti gruppi attivi nella comunicazione social, impegnati in dibattiti su

tematiche d'attualità, uniti in alleanze che travalicano i confini nazionali e tessono l'immagine di un'internazionale ultras dai tratti ideologici comuni. Vi è sempre più la tendenza a "inglobare estremisti o esponenti di cosche mafiose in grado di creare pericolose saldature con gli ambienti criminali".

Attraverso un'analisi dei diversi contesti calcistici, si è potuto constatare che, nonostante le maggiori tifoserie si dichiarino apolitiche, esistono in alcune realtà delle politicizzazioni nette. Di orientamento tipicamente di destra vi sono alcuni gruppi delle tifoserie di Roma, Lazio, Inter, Juventus e Verona, tra quelle di estrema sinistra un esempio sono quelle di Ternana, Perugia, Bologna, Modena, Pisa e Livorno.

Buone pratiche di contrasto alla violenza ultras in uso

Il tema della violenza calcistica è, ancora oggi, fonte di continui dibattiti normativi. Nel corso degli ultimi anni, si sono adottate numerose "buone pratiche" di contrasto al fenomeno. Schematicamente, le principali misure attuate nel nostro Bel Paese negli ultimi anni, sono:

- **L. 401/1989** (*Interventi nel settore del giuoco e delle scommesse clandestine a tutela della correttezza nello svolgimento di competizioni agonistiche*): il legislatore si è occupato di impedire, o comunque limitare, i fenomeni della violenza correlata alle competizioni agonistiche, prevedendo il divieto di accesso nei luoghi ove si svolgono le competizioni per coloro che portino con sé armi improprie e per i soggetti con precedenti penali. La legge in questione, inoltre, andava a sanzionare pecuniariamente chi ponevano in essere comportamenti atti a turbare il regolare svolgimento delle competizioni sportive e limitazioni riguardo gli accessi ai luoghi ove si tenevano tali competizioni per chiunque fosse stato arrestato in flagranza per reati commessi durante o in occasione di manifestazioni sportive.
- **D.L. 08/2007** (*Misure urgenti per la prevenzione e la repressione di fenomeni di violenza connessi a competizioni calcistiche*) convertito con modificazioni dalla legge 4 aprile 2007 n.41 (*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 febbraio 2007, n. 8, recante misure urgenti per la prevenzione e la repressione di fenomeni di violenza connessi a competizioni calcistiche*): emanato d'urgenza a neanche una settimana dagli scontri di Catania, dopo numerose proteste civili a Palazzo Montecitorio e nelle piazze, "La volontà dello Stato, scossa dalla morte di un poliziotto, sembrava quella di trasformare gli stadi, cercando di ridurre il livello di aggressività attorno all'evento sportivo, applicando nello specifico anche norme già esistenti ma rimaste solo sulla carta"
- **D.A.S.P.O.:** provvedimento emanato dal Questore competente a livello territoriale, con cui si vieta a persone ritenute pericolose di accedere alle manifestazioni sportive. In alcuni casi, a questa misura è associato ciò che nel gergo è chiamato "obbligo di firma", cioè un dovere, per le persone destinatarie, di recarsi presso un ufficio delle forze dell'ordine durante lo svolgimento della manifestazione sportiva in questione.
- **Steward:** impiegato delle società sportive nei servizi di controllo degli spettacoli attraverso la verifica del biglietto, l'indicazione del posto assegnato e per garantire il rispetto del regolamento interno allo stadio. Sono, quindi, "assistenti di stadio di cui si avvalgono le società sportive organizzatrici delle competizioni calcistiche, cui è affidato lo svolgimento dei servizi di controllo dei titoli di accesso agli impianti sportivi, di accoglienza e instradamento degli spettatori e di verifica del rispet-

to del regolamento d'uso degli impianti medesimi, nonché dei servizi ausiliari dell'attività di polizia, relativi ai controlli nell'ambito dell'impianto sportivo" (Spagnolo P., 2017).

- **Tessera del tifoso:** Uno dei provvedimenti più contrastati dai ribelli del calcio è quello della cosiddetta "Tessera del Tifoso". Introdotta in Italia dopo la diffusione, nel novembre 2009, di una direttiva inviata ai prefetti dall'allora Ministro dell'Interno Roberto Maroni, è una card dedicata a tutti i tifosi di calcio e rappresenta il loro segno di appartenenza alla propria squadra del cuore. È definita come uno strumento nuovo delle società sportive che serve "a valorizzare il rapporto trasparente e aperto con i propri tifosi, che diventano i veri protagonisti dell'evento sportivo. È valida in tutti gli stadi senza distinzione tra i vari campionati nazionali".
- **Modello inglese:** L'approccio è stato *in primis* quello di investire sul fenomeno calcistico rendendo lo spettacolo appetibile e garantito sul piano della sicurezza (Calabrò, 2008, pagg. 6-9). Qualsiasi comportamento "deviante" all'interno dello stadio è considerato reato come l'introduzione di oggetti atti ad offendere, la declamazione di *slogans* violenti o razzisti, l'abuso di sostanze alcoliche,¹ l'invasione di campo, ecc. Le misure inglesi si sono dimostrate indubbiamente efficienti: nell'anno 2006 si è avuta in Inghilterra una diminuzione degli arresti in misura pari al 20% rispetto all'anno precedente, con un numero di circa 3.000 persone arrestate.

Il vero volto del tifoso organizzato

Survey per la definizione di un Profiling

Per poter comprendere a pieno la consapevolezza sociale sul tema affrontato, si è deciso di effettuare una ricerca somministrando un sondaggio via web. Con le domande, infatti, si è tentato di capire, se e perché, gran parte dell'opinione pubblica consideri i cosiddetti "*Hooligans*" come teppisti e facinorosi.

Il sondaggio si è articolato in tre macro-sezioni:

- Caratteristiche personali;
- Cultura base in merito al fenomeno in analisi;
- Conoscenza del campione in merito a tematiche come: collusione con la criminalità organizzata, ingerenza politica.

Il questionario, nel suo complesso, si compone di ventidue questioni miste, formulate utilizzando espressioni adeguate alla cultura dei tifosi, con domande chiare e non ambigue né fuorvianti e tendenziose.

Il campione, invece, selezionato in maniera probabilistica, è composto da ambo sessi, in modo inversamente proporzionale. Si è preferito differenziare i soggetti in base all'intensità di attaccamento o appartenenza al tifo organizzato, suddivisi come da analisi nel corso della tesi piuttosto che in base a fasce d'età.

Conclusioni survey

Al termine della ricerca si è dimostrato come, probabilmente, tra gli stereotipi sulle cause del tifo violento, le cause socio-politiche siano quelle che hanno trovato maggiori riscontri. Tra i tifosi

ultras, gli appassionati abituali e i non tifosi, si è notato un diverso criterio di valutazione della violenza, più favorevole per alcuni e meno per altri. Probabilmente, questa differenza è imputabile a una tendenza dei tifosi ultras a sminuire i loro atti illeciti e violenti o anche come più articolata consapevolezza che esistono reali differenze, di contesto e significato, in comportamenti apparentemente simili. Questa differenza di giudizio, infatti, si può scorgere nelle risposte degli intervistati. Per gli ultras la moralità risiede negli atti violenti (qualora venissero commessi), visti come un'esigenza di ristabilire attraverso l'azione una "giustizia" e un ordine che ritengono violato, come le critiche degli avversari, un coro di troppo o scorrettezza maturate in campo durante il match. Ciononostante, loro sono quello che dichiarano di essere: giovani individui coerenti con i loro ideali. Giustificano la violenza, quindi, come un compito di difensori morali della propria cultura, della propria città o della propria *firm*, non come un qualcosa di superfluo e gratuito. Si sentono loro i veri protagonisti della domenica: il dodicesimo uomo in campo, gli steward che dettano chi può entrare e dove sedersi (se sedersi) e il sistema di sicurezza in caso di offese dall'esterno (Spagnolo P., 2017). Molti sono stati i casi in cui, con la diffusione di notizie false, gli ultras si sono mossi in massa per riportare l'ordine. Un esempio, durante una partita di Coppa Italia tra Bari e Avellino, circolò la notizia che un bambino della Curva Sud barese, frontale e distante dagli ultras di casa, fosse rimasto ferito dal lancio di una bomba carta. A rendere la *fake news* di un ferito del tutto verosimile, vi era il fatto che erano stati fatti esplodere numerosi ordigni davanti agli occhi di tutti. La reazione spontanea di un piccolo gruppo rappresentativo degli ultras fu quella di scavalcare dalla Curva Nord in Tribuna Est, settore adiacente a quello ospiti per "farsi rispettare". Quello a cui si è potuto assistere in quel giorno, è stato un vero e proprio trasferimento della competizione sportiva sugli spalti. La "guerriglia" è durata circa 10 minuti, con la presenza degli steward che non riuscivano a fermare la furia dei Baresi provenienti dalla Nord e volenterosi di rivalsa, tanto da rendere necessario l'intervento della polizia antisommossa che disperse i facinorosi, nascosti sotto sciarpe e cappucci. Tuttavia, gli ultras, specialmente quelli di stampo inglese, non vivono questo tipo di missione solo in concomitanza con il proprio *match* anzi, a seguito delle numerose normative, repressive e preventive, cercano di far valere la propria supremazia in altri settori e in altri contesti. Non è un caso, infatti, sentire nelle notizie di cronaca di sassaiole o scontri in autostrada. Non solo, quindi, avvengono in momenti che, seppur prevedibili, siano difficilmente arginabili, ma come abbiamo anche visto nell'ottobre 2020 a causa del Covid19, le contestazioni e le violenze s'inseriscono in momenti storici favorevoli alle stesse. Inoltre, la maggior parte del campione misto, conferma l'ipotesi che vede questo sport come il riflesso della società, essendo gli stessi gruppi ultras nati come nuova forma di contestazione giovanile negli anni del terrorismo interno al nostro territorio. Con il ripetersi di disordini negli impianti sportivi, quindi, i "non tifosi" o i tifosi spettatori giustificano il tutto con le *verità* che amano sentirsi dire e in cui può rintracciare la causa più consona alla sua linea di pensiero, senza interrogarsi ulteriormente sulle vicende (Salvini, A., 2004). Il comportamento ultras è un qualcosa, in realtà, di incomprensibile agli occhi esterni e il "non controllabile" destabilizza. A tal proposito, Pietro Amerio scrive: "...Interrogando persone di tipo diverso su alcuni temi quali la "violenza di massa", oppure "la personalità violenta", oppure quello dei rapporti tra violenza dal punto di vista psichico e violenza dal punto di vista politico, si constata che spesso la spiegazione che le persone offrono riflette inevitabilmente delle scelte precedenti. Tali scelte non sono collegate a questo tema specifico ma in realtà appartengono a un substrato più profondo, diciamo a quella teoria implicita che la persona si è costruita su

¹ È punito l'abuso di alcolici anche sugli autobus che conducono allo stadio.

sé stessa, sulla società, sul mondo e sulla vita. Il compito di chi accetta le lezioni del ragionamento scientifico è di estrarre questo discorso implicito e di renderlo comunicabile, verificabile, falsificabile, attraverso la formalizzazione dei modelli teorici". (Salvini A., 2004, pag. 141).

Per quanto riguarda altri aspetti esterni rintracciabili nel mondo del tifo, gli intervistati sono ben consapevoli che lo spettacolo sportivo è stato, seppur solo parzialmente, politicizzato, tanto che, come si è anche argomentato, molte curve si dichiarano "apolitiche", mentre altre espongono liberamente il proprio orientamento, anche estremista, giustificandolo con la goliardia.

Non è stato trovato, inoltre, nessun rapporto tra gli ultras e risultati ottenuti in campo della propria squadra del cuore, sfatando lo stereotipo che vede l'inquinamento dello sport dall'ideologia capitalistica della prestazione: tifo e calcio sono, quindi, due espressioni differenti di uno stesso mondo.

Le cause culturali e comportamentali trovano conferme per quanto riguarda l'anonimato e l'imputabilità dello spettatore-massa tanto che, anche tramite la cultura *casual*. Una piccola parte del tifo organizzato si nasconde, quindi, dietro al proprio gruppo o all'essere non riconoscibile, anche tramite l'abbigliamento. Inoltre, poiché attualmente gli episodi di violenza sono orientati verso le forze dell'ordine, si può confermare lo stereotipo che vede gli ultras in contrasto con il principio di autorità. Netta conferma la troviamo nella causa del campanilismo, da sempre alla base delle più grandi rivalità.

Sulle cause criminali, invece, non vi è un riscontro vero e proprio. Nonostante la presenza della malavita organizzata negli stadi, questi poco hanno a che fare con gli ultras in merito agli scontri: la loro ingerenza è esclusivamente presente a livello economico-fiscale.

Totalmente smentiti, invece, tramite questa ricerca, sono le cause che vedono l'origine della violenza nella frustrazione e nell'emarginazione: la maggior parte dei dichiarati ultras, infatti, ha un lavoro, ha terminato gli studi e, anche tramite la beneficenza, nel corso della settimana, è impegnato civilmente per il bene del territorio che difende. Gli ideali e la cultura sono fortemente presenti e, seppur in maniera molte volte sbagliata, vengono ampiamente difesi ed esposti. Tra le cause psicopatologiche, invece, quella che probabilmente trova maggiore corrispondenza è quella dell'irrazionalità e della psicosi collettiva: nel gruppo organizzato il tifoso perde la sua essenza di individuo e si omologa al pensiero e al modo di agire dei suoi compagni. Le cause, forse, più quotate, unite a quelle confermate degli altri aspetti, sono quelle istintive. Infatti, la violenza domenicale può essere, molto spesso, lo sfogo dell'aggressività innata di ogni individuo, primordiale, oltre che di quella accumulata negli altri ambienti, in stile *rollerball*² (film del 1975). Nel momento in cui vi è, inoltre, un'offesa o un affronto nei confronti del proprio territorio o dei propri ideali, si ha una perdita di controllo delle strutture deputate all'inibizione degli istinti aggressivi (Salvini A., 2004). Probabilmente, in qualsiasi altro ambito e contesto, un individuo potrebbe avere una perdita di controllo, per qualsiasi tipo di affronto, molto simile. Per gli ultras, l'amore della città, espresso anche tramite lo sport e il calcio, è come quello che si nutre per un affetto caro: una mamma, una fidanzata, un amico... va difeso sopra ogni cosa e con ogni mezzo.

Gli ultras, quindi, non sono né tutti santi né tutti criminali. Sono il compagno di banco, il vicino di casa, l'impiegato o il medico: sono lo specchio fedele della società che c'è fuori dai tornelli, con i suoi pregi e i suoi difetti. (Spagnolo P., 2017).

Profiling del tifoso organizzato

Nel corso dell'indagine, si sono potuti evidenziare degli aspetti analoghi tra coloro i quali si sono dichiarati ultras, utili per una profilazione di questo attore sociale.

È bene ricordare che il profiling "*costituisce il procedimento di ricostruzione di quell'insieme di correlati valutativi specifici desunti dall'osservazione della scena del crimine*" - in questa circostanza rappresentati da tutti gli ambienti divenuti *set* di rappresentazioni e scontri- "*relativi alla tipologia dell'ipotetico soggetto che ha commesso quei reati*" (Mastronardi V., 2005). Non tutti i criminali hanno necessariamente bisogno di una profilazione, ma può essere un utile strumento per prevenire, conoscere e arginare il fenomeno. Lo scopo del *profiling* è quello di "*definire la personalità socio-psicologica dell'aggressore*" (Mastronardi V., 2005). Questa attività dovrebbe essere la prima attività da svolgere per trovare una soluzione al fenomeno: è il modo per entrare nella mente dell'avversario, ragionare come lui e assimilare le sue caratteristiche.

Abbiamo compreso come gli "Ultras", nello sport, siano "*dei tifosi fanatici di una squadra di calcio, spesso appartenenti a gruppi organizzati*". Tuttavia, in base agli studi precedenti, è utile suddividere il *profiling* in due tipologie di tifoso organizzato: quelli di stampo italiano e quelli a stampo inglese (Tab. 1).

In tabella, è evidente che le due tipologie di "tifoso organizzato" hanno alcune caratteristiche in comune, nonché principalmente quelle connesse all'amore per la squadra della propria città e della propria terra. A livello individuale, entrambi sono solitamente uomini di carnagione chiara. Differiscono, seppur di poco, per la fascia d'età: per gli ultras di stampo italiano l'età comprende un margine più ampio, che va dai diciassette ai cinquantuno anni mentre, per gli ultras a stampo inglese, vi è una maturità differente, essendo la fascia d'età solitamente compresa tra i ventidue e i cinquanta anni.

Mentre gli ultras di stampo italiano si collocano esclusivamente nelle curve degli impianti sportivi, quelli a stampo inglese possono collocarsi anche in altri settori, avendo un modo di tifare differente e, molte volte, non accettato dal resto dei curvatori. In alcuni casi, si possono prediligere anche le tribune adiacente al settore ospiti, nelle quali ci si sente più incentivati agli scontri. Ciononostante, le colluttazioni dei tifosi a stampo inglese non avvengono solitamente nei pressi degli stadi ma nei vicoli vicini, nelle stazioni o sulle autostrade, per eludere i controlli quando possibile. Solitamente sono premeditati e organizzati. I tifosi a stampo italiano invece, come avvenuto per esempio durante Bari-Avellino, si scontrano con i propri nemici nei pressi degli impianti sportivi, in maniera non organizzata e motivata dal contesto.

Seppur meno organizzati nel fare violenza, i tifosi di stampo italiano sono più preparati sullo spettacolo domenicale da "mettere in scena", tanto che si riuniscono prima della partita per decidere coreografie e cori da eseguire, i quali sono per la maggior parte d'incitamento al proprio team o seguono l'andamento del match. Gli ultras di stampo inglese, invece, eseguono i cori spontaneamente e a gran voce, solitamente in maniera goliardica. A livello d'istruzione e di soddisfazione lavorativa, i tifosi organizzati di entrambe le categorie rispecchiano l'andamento medio nazionale, componendosi in larga parte da diplomati, e a seguire da laureati o da persone con titoli superiori. Anche i lavori, come emerso dal sondaggio, sono i più svariati: da quelli più manuali come gli operai e i tecnici, a quelli più da ufficio come segretari, contabili o dipendenti pubblici. Circa la politica, per quanto possibile, i tifosi a stampo italiano tentano di lasciare questo fattore al di fuori dei tornelli mentre, per i tifosi a stampo inglese, molte volte è alla base

² Jewison N., *Rollerball*, USA, 1975.

della totale ideologia. Dalla cultura casual, infatti, nonostante i marchi noti in comune, si può anche comprendere la tendenza politica del tifoso organizzato: da una parte si preferiscono giubbotti imbottiti, bomber double-face, neri o verdi, dall'altra parka, eskimo e giacconi di pelle; ai piedi scarpe rigorosamente bianche o anfibie. Lo stile casual, come ampiamente detto, è tipico dei British Ultras, tanto che i tifosi di stampo italiano preferiscono colorare con i colori del proprio club la curva anche tramite l'abbigliamento. Questo perché, mentre i tifosi all'inglese cercano di superare sonoramente i propri rivali, i tifosi all'italiana vogliono vincere sui propri rivali battendoli sull'impatto visivo. Entrambe le tipologie, inoltre, agiscono in gruppo, spalleggiandosi con i propri "fratelli" in ogni situazione, positiva e negativa, tanto da essere in grado, senza ombra di dubbio, di stabilire relazioni stabili: sono dotati di grande senso di aggregazione, della solidarietà e di empatia. Gli ultras, in generale, odiano l'utilizzo di qualsiasi tipo di arma o fendente e prediligono lo scontro equo, a mani nude. La motivazione principale alla base delle azioni violente degli Hooligans nostrani è la difesa dei colori e della propria città, in chiave reputazionale, al contrario dei tifosi organizzati di stampo italiano che ricorrono

alla violenza per le stesse ragioni, ma in chiave maggiormente affettiva. In entrambi i casi, dagli anni 2000 le azioni bellicose dei tifosi organizzate sono rivolte, più che contro un nemico simile, contro le forze dell'ordine. Mentre i tifosi a stampo inglese contestano il sistema nella sua totalità, i tifosi organizzati di stampo italiano lottano contro la repressione della libertà di espressione da parte della normativa vigente. Quello che reclamano a gran voce è di poter esternare i loro pensieri, attraverso striscioni e megafoni, e di colorare la curva anche tramite l'utilizzo di fumogeni per motivi "coreografici" e non di violenza. Il loro ego, infatti, molto spesso, supera anche la volontà di anonimato a differenza dei tifosi di stampo inglese, che fanno dell'anonimato la loro arma vincente.

Mentre per i tifosi di stampo italiano la violenza è un risvolto necessario nei momenti in cui è messo a rischio un ideale, per i tifosi a stampo inglese la violenza domenicale è un vero e proprio stile di vita. I tratti di personalità che contraddistinguono gli ultras, tutto sommato, sono gli stessi: è arrogante, sicuro di sé, sospettoso, litigioso, dedicato tout-court alla propria ideologia, egocentrico, impulsivo, narcisista, aggressivo e ambivalente.

Ciononostante, una cosa rimarrà immutata, tanto tra gli ultras

Tab. 1.

Tifoso organizzato (stampo italiano)	Tifoso organizzato (stampo inglese)
	Uomo.
	Bianco.
Età compresa tra 17 e 51.	Età compresa tra 22 e 50.
Si collocano esclusivamente nelle curve degli impianti sportivi.	Possono collocarsi nelle curve o nei distinti, molte volte scelti per la vicinanza ai settori ospiti.
Livello d'istruzione in linea con la media nazionale.	
Hanno un lavoro.	
Non esternano, all'interno delle curve, una specifica linea politica.	Solitamente, possiedono una linea politica, anche estremista.
Vive il "gruppo" in tutte le sue giornate, solitamente con azioni solidali e riunioni.	Vive il "gruppo" solo la domenica o durante l'incontro sportivo.
Agisce solo in gruppo.	
È in grado di stabilire relazioni: sono dotati di grande senso di aggregazione ed empatia.	
Abbigliamento con i colori del proprio teams.	Abbigliamento esclusivamente "casual ultras".
Le colluttazioni avvengono nei pressi degli stadi, in maniera non organizzata e "motivata" dal contesto.	Le colluttazioni non avvengono nei pressi degli stadi, ma nelle strade vicine, nelle stazioni o sulle autostrade, per arginare i controlli quando possibile. Solitamente sono premeditati e organizzati.
I cori, negli stadi, vengono eseguiti su "ordine" del capo ultras (o lancia cori).	I cori, negli stadi, partono in maniera spontanea.
Solitamente, si riuniscono prima della partita per decidere coreografie e cori da eseguire, per la maggior parte di incitamento al proprio teams o seguono l'andamento del match.	I cori sono per la maggior parte goliardici.
Prediligono superare gli avversari battendoli sull'impatto visivo.	Preferiscono dare esclusivamente libero sfogo alla voce.
Prediligono lo scontro a mani nude.	
La motivazione principale è la difesa dei propri colori e della propria città, in chiave più affettiva che reputazionale.	La motivazione principale è la difesa dei colori e della propria città, in chiave più reputazionale che affettiva.
Rinnega chi utilizza armi e fendenti negli scontri.	
Contesta la repressione della libertà di espressione da parte della normativa vigente.	Contesta il sistema nella sua totalità.
Tra i loro nemici vi sono le forze dell'ordine.	
Il loro ego, molto spesso, supera la volontà di anonimato.	Prediligono l'anonimato.
Nutrono una passione infinita per la propria squadra e i propri colori.	
Concetto di violenza solo per necessità.	Concetto di violenza come stile di vita
Tratti di personalità: arrogante, sicuro di sé, sospettoso, litigioso, dedicato tout-court alla propria ideologia, egocentrico, impulsivo, narcisista, aggressivo e ambivalente.	

di stampo italiano o inglese, quanto tra i tifosi: nutrono una passione infinita per la squadra del cuore o per la propria città, seppur lo esternano in maniera differente.

Commenti conclusivi

Il fenomeno del tifo organizzato andrebbe analizzato sempre più nel dettaglio per rintracciare delle *buone pratiche* di contrasto. La profilazione è la prima attività da svolgere, oggi legale e legittima ed incentivata anche dall'utilizzo dei *social media*. Studiando i profili Facebook, Twitter e Instagram di un possibile "militante" ultras, sarà possibile scorgere i suoi pensieri e ideali.

Attualmente, i nemici degli ultras sono diventati prettamente gli steward e le forze dell'ordine, poiché si sentono minacciati nelle loro libertà individuali dalle normative vigenti. Per questo motivo, bisognerebbe valutare gli eventi prodotti e arrivare a definire delle nuove norme, preventive più che repressive, eliminando il malcontento presente nel mondo del tifo organizzato e, probabilmente, riducendo conseguentemente la volontà degli stessi di andare contro il sistema. Infatti, al di là delle responsabilità dei singoli, è inequivocabile che qualcosa nel modello di prevenzione sia andato storto. Il progressivo inasprirsi, difatti, non ha condotto al termine degli scontri, che si sono trasferiti nei dintorni degli stadi, negli autogrill e nei parcheggi. Bisogna *"dimenticare tutto ciò che si crede di sapere sugli ultrà, che non coincidono con una mandria di scalmanati in odor di fascismo pronti ad approfittare di una manifestazione per spaccare vetrine e incendiare cassonetti. Certo, ci sono anche i matti e i criminali, ma bollare in questo modo centinaia di migliaia di persone spalmate su tre generazioni abbondanti è un modo di pensare eccessivamente elitario"*. In fin dei conti, lo stadio è un ambiente di aggregazione, empatico e solidale. Pur non conoscendo nessuno, in quella circostanza, diventi amico di tutti, essendo accumulati da uno stesso amore, quello per la propria città e i propri colori. Le curve calcistiche rappresentano da anni un ambiente di socializzazione, uno dei pochi dove l'avvocato si trova a tu per tu con il pluripregiudicato e dove i simpatizzanti di partiti e gli estremisti hanno trovato il modo di convivere a pochi seggiolini di distanza (Spagnolo P., 2017).

Le notizie di cronaca nera portano sempre più le famiglie ad allontanarsi da questo folklore nostrano, nonostante vedere delle donne negli impianti calcistici sia comunque frequente. Durante le ricerche è stato possibile notare come molte donne abbiano acquisito questo amore e questa dedizione verso la squadra del cuore senza nessuna contaminazione esterna. Nonostante ciò, non è possibile partendo da poche risposte comprendere come sia vissuto il calcio dal mondo femminile, lasciando ai nostri occhi un interrogativo essenziale, nonché: *"È realmente sentito a livello individuale, per il genere femminile, questo attaccamento o è appannaggio di una affiliazione etero indotta da propri genitori e/o partner maschili?"*.

Rimane indubbio il fatto che tutte le credenze sul mondo del tifo stiano portando, via via, i tifosi ad allontanarsi dagli impianti sportivi. *"L'emergenza sanitaria attuale, inoltre, sembra aver soltanto accelerato vertiginosamente la rottura di un modello che ci ha accompagnato per quasi un secolo: quello dell'identificazione fra l'uomo di strada e l'eroe sportivo"*. Ad angosciarci ci sono le immagini delle gradinate deserte, colmate solo dalle possibilità tecniche della televisione di inserire un gruppo virtuale e grottesco, composto da centinaia di pixel.

Sarebbe utile, quindi, comprendere come i tifosi organizzati che si apprestano a entrare nel proprio settore siano un po' come degli attori di teatro pronti per salire sul palcoscenico: vogliono

sorprendere e rendere fieri e orgogliosi chiunque li guardi.

Molti gruppi si riuniscono alcune ore prima della partita, solitamente fuori dal proprio settore o in un pub di fiducia, così che i suoi membri possano perdere gradualmente i propri principi personali per vestire i panni del personaggio passionale, bruto, intransigente e violento. È necessario, inoltre, tenere in considerazione che *"più giovani sono i tifosi, più fluida è la loro personalità, più saranno ricettivi ad apprendere la moralità del gruppo e gli schemi aggressivi"*. (Mastronardi, V., 2008)

Seppur alcuni siano concetti difficili da abbracciare se non li si vive, bisognerebbe capire l'emozione che ti assale nel momento in cui passi il tornello e senti i cori dei tuoi "colleghi" già pronti a sostenere la squadra, un boato che rimbomba al ritmo del cuore e che scandisce i passi che dalle gradinate ti conducono verso la curva.

Del resto, gli ultras non saranno in alcuni casi l'esempio migliore di come "amare" e di come rappresentare la propria città, non saranno tutti santi né criminali, né gli individui perfetti...ma chi di noi lo è in questa società?

Bibliografia

- Albanese P., (2020), Ultras e politica, una mappa del tifo nelle curve di serie A. <https://www.orizzontipolitici.it/ultras-e-politica-una-mappa-del-tifo-nelle-curve-di-serie-a/>
- Bassi L., (2019), Un motorino a San Siro: 18 anni fa il Booster di un bergamasco volò dagli spalti. <https://www.bergamonews.it/2019/05/06/un-motorino-san-siro-18-anni-booster-un-bergamasco-volo-dagli-spalti/308363/>
- Brizzi E., (2020), E poi rimase solo il tifoso sul sofà. https://www.ilfoglio.it/sport/2020/11/05/news/-e-poi-rimase-solo-il-tifoso-sul-sofa-1380174/?fbclid=IwAR1Ik-fBPxWdDerc_lh0v3Z6Wfj7s0Hb5jT2dTQHUY3yOF2wMdYuCWgyB6k
- Calabrò P., (2013), La violenza negli stadi: approccio storico e risposte normative. <https://www.nazionaleitalianamagistrati.it/files/Pavia-23-11-2013-Violenza-negli-stadi.pdf>
- Cipriani P., Mensurati M., Tonacci F., (2014), L'internazionale degli ultrà. https://inchieste.repubblica.it/it/repubblica/rep-it/2014/03/20/news/calcio_la_tifoseria_degli_ultras-81427305/
- Costantino M.G., Loreto M.G., (2017), Dalla tessera del tifoso alla fidelity card. <https://www.interno.gov.it/it/notizie/dalla-tesseratifo-sulla-fidelity-card>
- De Luca D., (2020), Gli striscioni, le spedizioni punitive e la pax per non lasciare "la curva vacante": così la mafia si muoveva tra i tifosi del Palermo calcio. <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/10/14/gli-striscioni-le-spedizioni-punitive-e-la-pax-per-non-lasciare-la-curva-vacante-così-la-mafia-si-muoveva-tra-i-tifosi-del-palermo-calcio/5965260/>
- Dramisino G., (2009), Rilettura di Psicologia delle masse e analisi dell'Io di Sigmund Freud 1:17.
- FIGC, (2017), Protocollo d'intesa sulla fruizioni degli stadi: ecco il nuovo modello di gestione. <https://www.figc.it/it/federazione/news/protocollo-d-intesa-sulla-fruizione-degli-stadi-ecco-il-nuovo-modello-di-gestione/>
- Flocca F., Identikit del nuovo ultras. <http://www.psychomedia.it/pm/human/antrop/flocca.htm>
- Forgione A., (2016), Il sud che tifa per la Juventus e per le squadre di Milano. https://angeloforgione.com/2016/10/31/tifo_meridionale/
- Foschini G., (2016), Saluto romano durante Israele-Italia, indagati 3 ultrà del Bari: in casa manganelli e riviste fasciste. https://bari.repubblica.it/cronaca/2016/10/11/news/ultras_israele_saluto_romano-149530079/

- Freud S., (1921), *Psicologia delle masse e analisi dell'Io*, Newton Compton Editori, Roma.
- Gazzanni C., (2017), *L'Antimafia svela le relazioni pericolose tra criminalità e ultras*. <https://www.linkiesta.it/2017/12/lantimafia-svela-le-relazioni-pericolose-tra-criminalita-e-ultras/>
- Giuffrè D., Scuglia A., (2018), *Calcio truccato. Il grande business della mafia*, Minerva I edizione, Bologna.
- Le Bon G., (1895), *Psicologia delle folle*, Edizioni Clandestine, Torino.
- Leonardi E., Bruno D., Degl'Innocenti L., D'Auria S., (2009), *Dottrina e dibattiti, Gli ultras: analisi globale del fenomeno e delle politiche di contrasto allo stesso*, 58-97.
- Marchi V., (2015), *Ultras. Le sottoculture giovanili negli stadi d'Europa*, Hellnation, II Edizione, Roma.
- Marconi F., (2017), *L'alleanza nera degli ultras romani: il caso Anna Frank è solo l'ultimo episodio*. <https://espresso.repubblica.it/attualita/2017/10/25/news/ultras-di-roma-e-lazio-divisi-dal-tifoma-uniti-dall-ideologia-siamo-tutti-curva-nord-1.312815>
- Mastronardi V., Rivellino G., (2008), *Egida*. *Revista del Istituto Universitario di la Policia Federal Argentina*, pagg.14-18.
- Mattioli F (a cura di), *Sociologia dei processi culturali: note introduttive*. <https://www.coris.uniroma1.it/sites/default/files/II%20concetto%20di%20cultura.pdf>
- Palermo G., Mastronardi V., (2005), *Il profilo criminologico. Dalla scena del crimine ai profili socio-psicologici*, Giuffrè Editore, Milano.
- Radogna F., (2017), *Il calcio senza la tessera del tifoso: 8 cose da sapere per andare allo stadio più liberi*. <https://www.corriere.it/sport/cards/calcio-senza-tessera-tifoso-8-cose-sapere-andare-stadio-piu-liberi/drastico-calo-spettatori.shtml>
- Rai News, (2017), *Calcio: addio alla tessera del tifoso, arriva la 'fidelity card'*. <https://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/Calcio-addio-tessera-tifoso-arriva-la-fidelity-card-517dc297-0d21-49bd-8e1d-f8140fe4923e.html>
- Redazione Toro News, (2018), *Striscioni su Superga: la Juventus acconsenti al loro ingresso*. <https://www.toronews.net/tn-out-news/striscioni-su-superga-tutta-la-verita-la-juventus-acconsenti-al-loro-ingresso/>
- Salvini A., (2008), *Ultras. Psicologia del tifoso violento*, Giunti Editore, Firenze-Milano.
- Spagnolo P., (2017), *I ribelli degli stadi. Una storia del movimento ultras italiano*, Odoya, Bologna.
- Stracca R., (2010), *Il calcio della tessera del tifoso che non c'è*. https://www.corriere.it/sport/10_agosto_26/tessera-tifoso-stracca_7cb36684-b0d5-11df-9462-00144f02aabe.shtml?fr=correlati
- Zoli G., (2017), *Cani sciolti o lupi solitari?* <https://www.internazionale.it/bloc-notes/giulia-zoli/2017/05/26/cani-sciolti-lupi-solitari>

Sitografia

- http://www.prefettura.it/catania/contenuti/Tessera_del_tifoso-9094.htm
- <https://www.psicologialibera.it/2019/04/16/i-cani-sciolti-che-cerca-no-un-guinzaglio/>
- <https://www.tuttocurve.com/storia-ultras-italia>
- <https://www.ultraslazio.it/public/index.php/2014/09/24/ultra-e-ultras/>
- <https://it.sputniknews.com/italia/201912118396804-blitz-della-polizia-contro-gli-ultras-75-daspo-per-i-torino-hooligans/>
- <https://www.archetipi.org/it/psicologia/es-io-e-superio>
- <https://www.lega-pro.com/com/protocollo-intesa-04-08.pdf>
- <https://www.osservatoriosport.interno.gov.it/violenza-negli-stadi-in-calo-arresti-feriti-e-d-a-spo/>
- <https://www.osservatoriosport.interno.gov.it/web/?uamfiletype=attachement&uamgetfile=https://www.osservatoriosport.interno.gov.it/web/wp-content/uploads/2017/07/Rapporto-annuale-2016.pdf>
- <https://www.repubblica.it/2007/11/sezioni/cronaca/tifosi-morto/assalti-roma/assalti-roma.html>
- https://www1.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/19/00216_Scheda_tecnica_Tessera_del_tifoso_x3x.pdf
- International Journalism Festival, *Infiltrazioni della criminalità organizzata, tifoserie e copertura mediatica*, 4 aprile 2019. <https://www.youtube.com/watch?v=7389p-9k8f8>.
- Le Iene, *Come è morto l'ispettore Filippo Raciti?* 29 ottobre 2020. https://www.iene.mediaset.it/2020/news/morte-filippo-raciti-testimone_910150.shtmlhttps://tg24.sky.it/mondo/2020/10/31/terrorismo-rapporto-europol-2020#12

Filmografia

- Jewison N., *Rollerball*, USA, 1975.
- Johnson J., *Green Street Hooligans 2*, USA, 2009.
- Lettieri F., *Ultras*, ITA, 2020.
- Lexi A., *Green Street Hooligans*, USA, UK, 2005.
- Nunn J., Johnson J., *Green Street 3: Underground*, Hooligans sotto copertura, USA, 2013.
- Solima S., *ACAB-All Cops Are Bastards*, ITA, 2011.

Correspondence: Vincenzo M. Mastronardi.
E-mail: vincenzo.mastronardi@gmail.com

Key words: soccer; supporters; social phenomenon.
Parole chiave: calcio; tifosi; fenomeno sociale.
Palabras clave: fútbol; hinchas; fenómeno social.

Received for publication: 21 May 2020.
Accepted for publication: 2 July 2020.

This article is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution Noncommercial License (by-nc 4.0) which permits any noncommercial use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author(s) and source are credited.

©Copyright: the Author(s), 2020
Licensee PAGEPress, Italy
Rivista di Psicopatologia Forense, Medicina Legale, Criminologia
2020; 25:546
doi:10.4081/psyco.2020.546